



# I presbiteri e la “scelta missionaria” secondo Francesco

DI JAMES H. KROEGER



James H. Kroeger, MM, è stato missionario in Asia (Filippine e Bangladesh) dal 1970. Attualmente insegna teologia della missione a Manila.

**P**apa Francesco è noto per una quantità di “prime volte”: il primo papa gesuita; il primo a chiamarsi Francesco; il primo non europeo (da mille anni); il primo a ricevere, nel 2013, la menzione di “persona dell’anno” da *Time*, prestigioso riconoscimento concesso a chi “ha fatto di più per influenzare gli avvenimenti dell’anno”. È anche universalmente considerato il “papa del popolo”, per la facilità di entrare in sintonia e interagire con persone di tutte le età, ambienti, condizioni ed estrazioni sociali. Francesco ha parlato in maniera profonda e vibrante di molti argomenti, anche della vita sacerdotale. In questa riflessione cercherò di esporre il suo “pensiero sacerdotale” in rapporto alla scelta missionaria della Chiesa.

## CONNESSI CON CRISTO

Nella sua prima esortazione apostolica, *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), papa Francesco invita tutti (in particolare i presbiteri) a impegnarsi quotidianamente con Gesù Cristo. “Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c’è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui [...]. Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte” (n. 3). “Ciascuno di noi è molto caro a Dio, amato e scelto da lui, ed è chiamato a



FILIPPO MONTEFORTE / AFP PHOTO

## POVERI

Anche se i preti diocesani non fanno voto di povertà come i religiosi, dovrebbero tutti impegnarsi a vivere e praticare uno stile di vita semplice. È noto che durante i suoi anni a Buenos Aires, il card. Bergoglio ha vissuto in un piccolo appartamento invece che in una residenza episcopale; ha utilizzato il trasporto pubblico invece di un'auto con autista; cucinava da sé. Come papa neoeletto, ha viaggiato con gli altri cardinali su un autobus, ha pagato il suo conto dell'albergo, ed ora ha un'automobile modesta e vive a Santa Marta. Papa Francesco conosce i bisogni materiali necessari per l'apostolato, tuttavia sfida i suoi confratelli presbiteri a fare un vero e proprio esame di coscienza circa la povertà. Nell'*Evangelii gaudium* dedica una parte importante all'inclusione dei poveri, nella Chiesa e nella società (nn. 186-216); inoltre ribadisce con forza il suo punto di vista: "Desidero una Chiesa povera per i poveri" (n. 198).

AP PHOTO / L'OSSERVATORE ROMANO



## UMANI

La *Lettera agli Ebrei* (5,1) afferma che "ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio". Papa Francesco asserisce che "un buon prete, dunque, è prima di tutto un uomo con la sua propria umanità, che conosce la propria storia, con le sue ricchezze e le sue ferite, e che ha imparato a fare pace con essa, raggiungendo la serenità di fondo, propria di un discepolo del Signore [...]. La nostra umanità è il 'vaso di creta' in cui custodiamo il tesoro di Dio, un vaso di cui dobbiamo avere cura, per trasmettere bene il suo prezioso contenuto [...]. Egli è il 'sommo sacerdote', allo stesso modo vicino a Dio e vicino agli uomini; è il 'servo', che lava i piedi e si fa prossimo ai più deboli; è il 'buon pastore', che sempre ha come fine la cura del gregge" (*Discorso ai partecipanti al Convegno promosso dalla Congregazione per il clero in occasione del 50° anniversario dei decreti conciliari "Optatam totius" e "Presbyterorum ordinis", 20 novembre 2015*).

FRONTIERARELIGION.COM



servire [...]. Ci farà bene pregare con fiducia ogni giorno per questo, chiedere di essere guariti da Gesù, di assomigliare a lui, che 'non ci chiama più servi, ma amici' (cfr. *Gv 15,15*)" (*Omelia del Giubileo dei diaconi, 29 maggio 2016*). Questa è una chiara sfida per i presbiteri: vivere la propria vita in Cristo, nel mondo oggi; in altre parole, essere presbiteri intimamente connessi con Cristo.

## CONNESSI CON IL POPOLO

Papa Francesco ha affermato con audacia: "La gente ama, desidera e ha bisogno i dei suoi pastori! Il popolo fedele non ci lascia senza impegno diretto, salvo che uno si nasconda in un ufficio o vada per la città con i vetri oscurati. E questa stanchezza è buona, è una stanchezza sana. È la stanchezza del sacerdote con l'odore delle pecore..., ma con il sorriso di papà che contempla i suoi figli o i suoi nipotini... Se Gesù sta pascendo il gregge in mezzo a noi non possiamo essere pastori con la faccia acida, lamentosi, né, ciò che è peggio, pastori annoiati. Odore di pecore e sorriso di padri..." (*Omelia della messa crismale, 2 aprile 2015*). "La gioia di Gesù Buon Pastore non è una gioia solo *per sé*, ma una gioia *per gli altri* e *con gli altri*, la gioia vera dell'amore. Questa è anche la gioia del sacerdote. Egli viene trasformato dalla misericordia che *gratuitamente* dona" (*Omelia del Giubileo dei sacerdoti, 3 giugno 2016*).

## PIENI DI GIOIA

Il tema dominante della seconda riflessione di papa Francesco nella messa crismale del 2014 è stata la "gioia sacerdotale": "Facciamo memoria del giorno felice dell'istituzione del sacerdozio e di quello della nostra ordinazione sacerdotale". Francesco ha implorato con fervore il Signore perché sia concesso ai presbiteri il dono della gioia. "In questo Giovedì Santo chiedo al Signore Gesù che conservi il brillare gioioso negli occhi dei nuovi ordinati [...]. Conserva Signore nei tuoi giovani sacerdoti la gioia della partenza, di fare ogni cosa come nuova, la gioia di consumare la vita per te [...]. Chiedo al Signore Gesù di confermare la gioia sacerdotale di quelli che hanno parecchi anni di ministero [...], di quanti sopportano il peso del ministero. [...] chiedo al Signore Gesù che risplenda la gioia dei sacerdoti anziani, sani o malati. È la gioia della Croce" (*Omelia della messa crismale, 17 aprile 2014*).

YOUTUBE





## Dalla parte degli esclusi

Fin dall'inizio del suo ministero come vescovo di Roma, papa Francesco ha affermato che l'autorità del presbitero è intimamente legata al suo servizio, specialmente alla cura e difesa dei più poveri, deboli, piccoli, bisognosi, dimenticati, emarginati ed esclusi. In Argentina, Francesco era noto come "vescovo dei bassifondi" per la sua costante frequentazione dei poveri; egli è convinto che tale servizio sia il modo più concreto di servire Gesù. Come papa, ha visitato il carcere minorile di Roma; ha raggiunto l'isola di Lampedusa in solidarietà con i migranti, molti dei quali morti

nel tentativo di raggiungere l'Europa.

Nel 2015, parlando ai vescovi, preti, religiosi e religiose nella cattedrale di Manila, Francesco ha sottolineato l'importanza della sfida di servire i poveri e i bisognosi, "quanti, vivendo in mezzo ad una società appesantita dalla povertà e dalla corruzione, sono scoraggiati, tentati di mollare tutto". Il clero ha di fronte la "sfida di annunciare la radicalità del Vangelo in una società abituata all'esclusione, alla polarizzazione e alla scandalosa disuguaglianza"; esso deve ricordare che "i poveri sono al centro del Vangelo, sono al cuore del Vangelo; se togliamo i poveri dal Vangelo non possiamo capire pienamente il messaggio di Gesù Cristo" (*Omelia della messa con vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, 16 gennaio 2015*). (j.h.k.)



### CHE PARLANO AL CUORE

Molti cattolici sono rimasti sorpresi dal fatto che papa Francesco abbia dedicato ben 25 numeri dell'*Evangelii gaudium* al tema dell'omelia e della predicazione (nn. 135-159). Francesco ha fatto diverse affermazioni dirette – addirittura drastiche – sui preti e la predicazione. Parlando ai neoordinati, ha detto: "Che le vostre omelie non siano noiose; che le vostre omelie arrivino proprio al cuore della gente perché escono dal vostro cuore, perché quello che voi dite a loro è quello che voi avete nel cuore. Così si dà la parola di Dio e così la vostra dottrina sarà gioia e sostegno ai fedeli di Cristo; il profumo della vostra vita sarà la testimonianza" (*Omelia dell'ordinazione sacerdotale dei diaconi della Diocesi di Roma, 26 aprile 2015*). A tale proposito si può senz'altro menzionare il motto episcopale del card. John Henry Newman: *Cor ad cor loquitur* (il cuore parla al cuore).

### SERVITORI, NON MESSIA

Il discorso forse più tagliente di Francesco per mettere in guardia presbiteri e vescovi da possibili insidie nel loro ministero e nella loro vita si trova nel messaggio natalizio del 2014 indirizzato alla curia romana (22 dicembre 2014). Il

messaggio era modulato come un "esame di coscienza", sul modello praticato dai padri del deserto, che predisponavano "liste" in preparazione del sacramento della riconciliazione. Papa Francesco ha osservato che la guarigione giunge attraverso la consapevolezza della propria malattia e la decisione personale e comunitaria di applicare pazientemente e con perseveranza i rimedi appropriati. Il papa conclude il suo messaggio del 2015 alla curia romana con la preghiera attribuita al beato Oscar Arnulfo Romero, facendo notare che i presbiteri devono essere "servitori, non messia" (21 dicembre 2015).

### SENSIBILI ALLA PIETÀ POPOLARE

Nella sua esauriente esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, papa Francesco dedica diversi paragrafi alla "forza evangelizzatrice della pietà popolare" (nn. 122-126). "Nella pietà popolare si può cogliere la modalità in cui la fede ricevuta si è incarnata in una cultura e continua a trasmettersi. In alcuni momenti guardata con sfiducia, è stata oggetto di rivalutazione nei decenni posteriori al Concilio. È stato Paolo VI nella sua esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* a dare un impulso decisivo in tal senso. Egli vi spiega che la pietà popolare 'manifesta una sete di Dio che

Galatina (Lecce),  
processione durante la  
festa di sant'Antonio  
di Padova.

A pag. 54:  
papa Francesco con i  
membri della Curia al  
rientro in pullman dagli  
esercizi spirituali ad  
Ariccina (2014).

A pag. 55:  
Città del Vaticano,  
incontro con i presbiteri  
per il Giubileo della  
misericordia  
(3 giugno 2016).

A destra, dall'alto:  
papa Francesco, subito  
dopo l'elezione, mentre  
paga il conto del  
proprio soggiorno  
presso la Domus  
Paolo VI;  
Manila (Filippine),  
incontro durante la  
messa per i religiosi  
(16 gennaio 2015).



INSERMENSACERDOTI.IT



INSERMENSACERDOTI.IT

Parlando ai neoordinati, papa Francesco ha detto: “Che le vostre omelie non siano noiose; che le vostre omelie arrivino proprio al cuore della gente perché escono dal vostro cuore, perché quello che voi dite a loro è quello che voi avete nel cuore

solo i semplici e i poveri possono conoscere’ e che ‘rende capaci di generosità e di sacrificio fino all’eroismo, quando si tratta di manifestare la fede” (n. 123). La pietà popolare è davvero il ricco fondamento sul quale i presbiteri possono costruire il loro ministero pastorale!

#### DISCEPOLI MISSIONARI

Nell’*Evangelii gaudium*, papa Francesco propone una trasformazione missionaria di tutta la Chiesa. Il clero è certamente centrale in questo processo di trasformazione. Per questo c’è bisogno, secondo Francesco, di una Chiesa “in costante atteggiamento di ‘uscita”, non autoreferenziale,

che cioè non viva con se stessa, di se stessa, per se stessa: “Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione. [...] ‘ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d’inversione ecclesiale” (n. 27). “L’azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa. [...] è necessario passare da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria” (n. 15). “Costituiamoci in tutte le regioni della terra in uno ‘stato permanente di missione” (n. 25).

Un’idea centrale di papa Francesco è che “tutti siamo discepoli missionari” (n. 119): “In virtù del battesimo ricevuto, ogni membro del popolo di Dio è diventato discepolo missionario” (n. 120). “Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l’allegria, l’audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!” (n. 109). E ancora, di nuovo: “Mi permetto di insistere: non lasciamoci rubare la gioia dell’evangelizzazione!” (n. 83).

#### DIECI CARATTERISTICHE FONDAMENTALI

Questo sono le dieci caratteristiche fondamentali che emergono dal “pensiero sacerdotale” di papa Francesco. Un pensiero che viene da lontano, da convinzioni maturate nei lunghi anni di ministero in Argentina. All’inizio del suo pontificato, Francesco ha scritto che “la missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo” (*Evangelii gaudium* 268). Di nuovo, in occasione della Giornata missionaria mondiale del 2015, ha affermato: “La missione è al tempo stesso una passione per Gesù e per il suo popolo” (18 ottobre 2015). Nel discorso ai partecipanti dell’assemblea delle Pontificie opere missionarie, ha parlato della “passione per Dio e per la missione della Chiesa”, lanciando ai suoi ascoltatori (e a noi tutti) una chiara sfida: “Dobbiamo crescere in passione evangelizzatrice!” (4 giugno 2016).

JAMES H. KROEGER  
jhkroeger@gmail.com

È possibile consultare la versione più estesa del testo pubblicato in questo numero di *Missione Oggi* nel sito della medesima rivista, anche in lingua inglese.